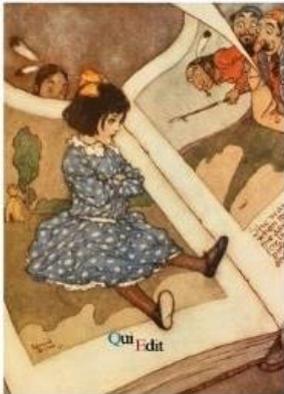


Silvia Blezza Picherle

Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza
Una narrativa per crescere e formarsi



Il testo seguente riporta alcuni concetti tratti dal capitolo primo di questo volume edito nel 2020 e ristampato nel 2021

Il ruolo del bambino e del ragazzo lettore tra ieri e oggi

di Silvia Blezza Picherle

Com'era nel passato? Come si pensava ai giovani lettori?

I destinatari delle opere di letteratura per l'infanzia sono stati – e sono – i **bambini e i ragazzi**.

Eppurequesta peculiare narrativa **è sempre stata scritta e scelta dagli adulti** (scrittori, educatori, insegnanti, bibliotecari, librai, editori, genitori, ecc.), **incapaci troppo spesso di mettersi dal punto di vista del mondo infantile e giovanile**.

Nel **passato l'adulto** ha avuto un **ruolo autoritario** nell'imporre scelte consone al ruolo istruttivo-educativo che, secondo l'opinione corrente, doveva avere la letteratura. Si pensi che nel 1937 Giuseppe Fanciulli ed Enrichetta Monaci sostenevano che «il ragazzo **non può – e non deve** – scegliere da sé le sue letture, finché non abbia un gusto educato e responsabile». Ma questo *atteggiamento* non è stato solo italiano, bensì *comune anche in ambito internazionale*.

In fondo la *letteratura per l'infanzia nasce con un chiaro intento didascalico*: doveva insegnare, doveva indicare esplicitamente valori, comportamenti, percorsi esistenziali.



È cambiato qualcosa oggi? Non direi proprio tanto, purtroppo

I decenni sono trascorsi, la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza ha subito trasformazioni positive sotto il profilo artistico, i migliori autori si sono posti da tempo dal punto di vista dei giovani lettori, Pennac da tempo ha parlato dei "diritti del lettore" (1993)..... eppure l'atteggiamento di fondo degli adulti non sembra essere cambiato molto rispetto al passato. Sono cambiate forse le modalità comunicative, più dialoganti indubbiamente, ma nella sostanza l'adulto continua ad imporre, lasciando ben poca possibilità di scelta e ruolo attivo al lettore. Con buona pace di Daniel Pennac!!



La scrittrice Natalie Babbitt, nel 1997, ha sottolineato come scrittori, agenti, editori, grafici, librai, genitori, bibliotecari, insegnanti, educatori, parenti decidano che cosa scrivere, pubblicare e proporre ai giovani lettori.

Sempre nel 1997 Vittorio Spinazzola diceva che «è il genitore a comprare i volumi da portare in regalo al figlio, selezionandoli per lui. [...] Le richieste e le attese dei piccoli lettori vengono così filtrate, corrette, censurate dalla mentalità della generazione più anziana, che presume di interpretarne al meglio i veri interessi».

Di fatto ancora oggi i bambini e i ragazzi debbono subire letture decise da genitori, insegnanti ed educatori.

Anche nei progetti-lettura e attività di promozione/animazione della lettura tutto è già predisposto (titoli, letture, giochi, attività) e ai bambini e ai ragazzi lettori non rimane alcuno spazio per intervenire, scegliere, proporre percorsi che esulano da ciò che è stato "programmato".

Forse ci si dimentica che la caratteristica basilare di ogni programmazione in ogni contesto educativo è la flessibilità, per adeguarsi ai bisogni motivazionali e cognitivi dei bambini e dei giovani.

In realtà *l'adulto-mediatore*, dovrebbe *ascoltare i bisogni e gli interessi dell'infanzia e dell'adolescenza*, suggerendo, consigliando e proponendo, ma non imponendo. Una *libertà ancora tutta da concedere* ai giovani lettori. Certo, i professionisti dell'educazione e i promotori di lettura debbono predisporre progetti e percorsi, prevedendo però *margini ampi di libertà e di intervento dei bambini e ragazzi*. Ricordo ancora, fino allo sfinimento, di "attuare" e non solo citare i diritti del lettore stilati da Daniel Pennac!!!!

E poi *basta con le liste obbligatorie di letture* che *non interessano o che seguono le mode commerciali* (*Povero Dante! Povero Manzoni! Povero Leopardi!* Che brutta fine stanno facendo!).

E vogliamo finalmente *rispettare gli adolescenti offrendo loro romanzi e albi illustrati young adult di qualità* (la produzione attuale è ricca), *evitando di imporre titoli di classici per adulti o romanzi per adulti che dovrebbero trovare la loro giusta collocazione nella scuola superiore?*



Ma i bambini, i ragazzi e gli adolescenti da sempre hanno cercato di difendersi da queste imposizioni.

Come?

Con quali strumenti?

Questa risposta nel prossimo scritto